

ASSOCIAZIONE DEI GEOGRAFI ITALIANI

ATTI
DEL XXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO

Catania, 9 - 13 maggio 1983

VOLUME II

Tomo II

Contributi alle Relazioni generali

Istituto di Geografia
Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Catania

1983

Relazione generale

L'ITALIA NEL NUOVO ASSETTO
DEL MEDITERRANEO

Relatori:

Giacomo CORNA PELLEGRINI - *L'Italia tra Europa e Mediterraneo*

Adalberto VALLEGA - *Relazioni marittime e regionalizzazione nel Mediterraneo*

Sergio BERLINGUER - *Relazioni diplomatiche e riflessi geopolitici nel Mediterraneo*

IL COMMERCIO CON LA CEE E LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE COSTIERE NEI PAESI DEL MASHREQ

1. *Il Mashreq: tra dirigismo economico e nuove aperture*

La strategia che ha ispirato la Comunità Economica Europea nella stipulazione degli accordi di cooperazione bilaterale, negoziati in forma globale, con i paesi del Mashreq¹, è il primo fattore che assimila diverse realtà geo-economiche in un unico insieme.

La Comunità ha teso anche in questa circostanza a garantirsi adeguati spazi in campo economico e commerciale, in particolare in quelle aree geografiche già penetrate dall'economia europea nel periodo coloniale. La strategia posta in essere prevede per questi territori privilegi sul piano degli scambi di determinati prodotti ed il trasferimento di risorse tecnologiche e finanziarie per contribuire allo sviluppo².

La politica di cooperazione tra la Cee ed il Mashreq prende avvio nel corso degli anni '70, a completamento di un quadro di accordi già in vigore con altri paesi dell'area mediterranea e col Maghreb (Marocco, Algeria e Tunisia), dove sono stati raggiunti

* Questo contributo attinge all'esperienza maturata in seno ad un'équipe di lavoro del Seminario di Studi Politici e Sociali dell'Istituto Universitario Orientale, che ha compiuto una ricerca sulla definizione di una « politica mediterranea globale » per conto della Commissione Cee. Esso è stato curato da R. G. Maury per quanto riguarda i rapporti fra Cee e Libano e Siria; da P. Minieri, per i rapporti fra Cee e Giordania e da R. Sommella per i rapporti fra Cee ed Egitto.

¹ In questo caso, si indicano con l'espressione Mashreq i quattro paesi del Vicino Oriente arabo che hanno firmato l'accordo di cooperazione con la Cee del 1977 (Egitto, Siria, Giordania e Libano).

² Nel quadro degli aiuti finanziari la BEI ha stanziato per il Mashreq 300 milioni di UCE, così ripartite: Egitto 170M, Siria 60M, Giordania 40M, Libano 30M.

livelli di interscambio più significativi, eguagliati tra i paesi del Mashreq solo dall'Egitto. Malgrado la minore rilevanza degli scambi con gli altri paesi, l'accordo globale del 1977 rispecchia la volontà politica di incrementare la presenza europea in un'area così delicata e decisiva per la definizione degli equilibri internazionali.

Nel periodo successivo alle prime fasi della decolonizzazione, nonostante le vie nazionali abbiano preso caratteri assai specifici, i paesi del Mashreq si sono trovati a fronteggiare a scala diversa problemi simili. Di fronte alla carenza di investimenti industriali, un po' dovunque l'iniziativa statale ha finito con l'assumere un ruolo trainante, che ha avuto delle punte negli esperimenti siriani ed egiziani protesi verso l'autosufficienza in campo industriale. E' opportuno a tale proposito fare del Libano un caso a parte, essendo qui soverchiante la funzione dell'iniziativa privata in tutti i settori dell'attività economica, con particolare impulso nel campo delle piccole imprese di trasformazione a basso livello tecnologico (settori tessile ed alimentare: 40% della produzione industriale; lavorazione del legno: 29%). Da parte sua, la monarchia hashemita, pur mantenendo la scelta liberista, è stata anch'essa costretta ad intervenire massicciamente a favore delle iniziative industriali nel campo estrattivo (fosfati) e manifatturiero, mentre la rettifica sadattiana in favore del « laissez faire » non rinuncia a pilotare lo sviluppo attraverso un forte settore pubblico.

Il settore agricolo costituisce tuttora una forte componente dei vari redditi nazionali ed uno sbocco vitale per buona parte della forza lavoro eccedente, pur non raggiungendo soddisfacenti tassi di crescita e produttività. L'industria versa in genere in stato di difficoltà, per i frequenti ritardi tecnologici e manageriali e per la scarsa competitività. Il rilevante incremento demografico (con tassi che variano dal 2,7% dell'Egitto al 3,4 della Siria) ha determinato un aumento della disoccupazione ed un rigonfiamento dei consumi, ma soprattutto ha moltiplicato i problemi nel campo dell'alimentazione, dove si registra indiscriminatamente un deficit di prodotti primari (cereali e carni rosse).

Il settore, in media, maggiormente propulsivo è quello dei servizi, soprattutto nei comparti legati al commercio ed alla fi-

nanza. Mentre per un certo verso le attività commerciali sono tradizionali fonti di ricchezza, data la storica funzione mediatrice di molti di questi distretti, punti strategici sulle rotte commerciali fra Europa e Oriente, la fortuna del Cairo, di Amman — e soprattutto di Beirut — come piazze finanziarie è un elemento recente, propiziato dai flussi monetari facenti capo allo sfruttamento dei ricchi bacini petroliferi medio-orientali.

Più che altrove, in Libano, prima dei catastrofici eventi bellici, i servizi rappresentavano una quota fondamentale del prodotto lordo e potevano contare su un elevato livello di qualificazione. Nei restanti paesi, la crescita del settore è spesso il portato della proliferazione degli apparati burocratici e della sproporzionata crescita della distribuzione interna, che costituisce fonte primaria di reddito per le classi medie locali.

Negli scambi con l'estero si è assistito negli ultimi anni ad un discreto sviluppo anche per la progressiva apertura di economie « chiuse », come è avvenuto per quella egiziana e, limitatamente, anche per quella siriana. Se è indubbio un aumento del volume degli scambi negli anni settanta, non bisogna dimenticare che questa crescita è stata, comunque, abbondantemente « drogata » dall'inflazione. Gli scambi si riflettono, peraltro, ancora negativamente sulla contabilità nazionale dei paesi del Mashreq, dal momento che il tasso di copertura delle esportazioni sulle importazioni è alquanto basso, con conseguente deficit della bilancia commerciale (i tassi di copertura variano da un minimo del 13% per la Giordania ad un massimo del 50% per l'Egitto e per la Siria).

2. *Il Mashreq e la Cee: scambi piuttosto sbilanciati*

Un'analisi della ripartizione geografica del commercio estero dell'area dimostra il notevole peso della Cee, che nell'ultimo decennio si è guadagnata un posto di assoluta preminenza, risucchiando anche quelle posizioni che all'inizio degli anni '70 erano detenute dal Comecon³. Tuttora i paesi socialisti costituiscono

³ Il cambiamento di partnership commerciale riflette una modificazione nel sistema di alleanze internazionali di un grande paese come l'Egit-

uno sbocco primario, soprattutto laddove i mercati Cee sono chiusi alle importazioni (nel 1979 il Comecon assorbe, ad esempio, il 50% delle esportazioni di tessili egiziani, mentre la Comunità ne riceve il 25%). Ma il loro ruolo come partners commerciali appare fortemente diminuito, nel complesso: ad esempio, ancora nel caso dell'Egitto, le vendite all'Europa socialista calano in percentuale sul totale dal 56% del 1970 al 18% del 1979 e gli acquisti dal 29% al 9% negli stessi anni, mentre la Cee assorbe nel 1979 il 50% delle esportazioni egiziane (nel 1970 l'11%) e fornisce a questo paese il 39% dei suoi acquisti all'estero.

In Siria la posizione del Comecon appare stazionaria (con valori medi intorno al 20% del volume degli scambi, se si eccettuano le forniture militari o paramilitari), mentre per il Libano e la Giordania i principali partners sono la Cee e, soprattutto per la Giordania, i paesi del Golfo produttori di petrolio (Arabia Saudita, Kuwait e gli Emirati); l'interscambio con questi ultimi è fatto essenzialmente di petrolio contro manufatti e prodotti agricoli.

Gli USA sono presenti nell'area con percentuali crescenti e c'è da sottolineare anche il nuovo ruolo del Giappone, che si sta ritagliando uno spazio soprattutto nel settore delle forniture di beni capitali.

Va notato anche, in questo quadro, il ruolo di crescente importanza che riesce ad acquisire l'Italia, che importa la quasi totalità del petrolio siriano ed egiziano e fornisce in primo luogo manufatti ed impianti industriali a media tecnologia.

Il vistoso deficit agro-alimentare dei paesi della regione comporta la necessità di importare massicce quantità di prodotti agricoli, soprattutto grano (in massima parte fornito dagli USA). L'insufficienza dei raccolti cerealicoli, che travalica i confini regionali, accomunando molti paesi del Terzo Mondo, non appare riassorbibile, almeno nel medio periodo. I progetti di espansione agricola sono numerosi e di grande portata (basterà ricordare quelli del Bacino dell'Eufrate in Siria, della Valle del Giordano in Giordania e della New Valley in Egitto), ma procedono

to ed un generale processo di deradicalizzazione del sistema di alleanze internazionali.

Tab. 1 - LE DIRETTRICI DEL COMMERCIO ESTERO DEI PAESI DEL MASHREQ
(In percentuale sul valore)

	Cee (9)		Italia		Comecon		Medio Oriente		Usa		Giappone		
	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	
Egitto	1970	28,7	11,7	6,6	3,3	29,3	56,4	4,0	5,4	6,1	—	1,5	3,2
	1979	38,7	50,7	8,5	27,4	9,4	18,2	3,4	6,3	17,8	—	4,9	4,5
Libano	1967	38,2	13,2	7,8	2,6	8,6	7,5	22,1	57,8	10,3	4,9	3,0	—
	1973	44,9	11,6	9,2	1,7	8,8	5,6	10,1	50,4	12,0	5,4	4,0	—
Siria	1970	26,9	32,6	6,7	23,8	21,7	18,0	15,8	24,6	3,5	0,4	6,0	—
	1979	36,1	52,0	12,7	26,1	15,3	14,1	23,3	10,3	4,0	9,6	3,0	—
Giordania	1970	33,7	5,0	3,4	—	9,9	1,8	19,0	76,7	11,2	—	5,9	0,1
	1979	35,9	6,5	6,6	—	8,9	5,1	22,4	69,5	7,3	—	6,7	2,0

Fonte: Un, *yearbook of international trade statistics*, (varie annate).
(—) Cifre irrilevanti.

a rilento per i consueti problemi: difficoltà nel reperimento dei fondi e dipendenza da tecnologie straniere. Rimane aperta in ogni caso la questione se l'aumento di terre arabili conseguente alle bonifiche e agli apporti irrigui sarà o meno un passo avanti verso l'autosufficienza alimentare, visto che l'alto costo per il recupero e l'attrezzatura di questi distretti imporrebbe, secondo criteri di redditività e copertura dei costi, colture più vantaggiose comparativamente sui mercati di quanto non sia il grano (potrebbe al massimo rientrare in questo discorso il mais, coltura cerealicola più pregiata), e indirizzerebbe quindi soprattutto verso gli ortofruttili (ma in un mercato già alquanto eccedentario).

In campo industriale la prima voce è costituita dalle importazioni di beni capitali: macchinari ed attrezzature industriali, il cui acquisto è esigenza imprescindibile sulla strada dello sviluppo. Ed è in questo campo, così come nel settore manifatturiero in genere, che la Cee è maggiormente presente con in prima linea la Germania Occ. e la Francia e subito dopo l'Italia. Bisogna sottolineare in quest'ambito la crescente domanda del mercato mediorientale nel dominio delle attrezzature infrastrutturali (soprattutto nel campo dei trasporti e delle comunicazioni) e di materiali e tecnologia nel comparto dell'edilizia pubblica ed abitativa.

Come già accennato, i massicci oneri finanziari derivanti dalle importazioni vengono solo in parte bilanciati dai proventi delle esportazioni, soprattutto di materie prime, ricalcando uno schema comune a tutti i paesi in via di sviluppo, che è il segno stesso della dipendenza. E' massiccio il peso delle vendite di petrolio (Egitto e Siria), fosfati (Siria e Giordania) e cotone grezzo (Egitto e Siria). I flussi di petrolio in uscita costituiscono il 50% (in valore) delle esportazioni egiziane. E' tuttora scarso il ruolo delle esportazioni di beni finiti o semilavorati, su cui oggi puntano i governi del Mashreq per migliorare le proprie ragioni di scambio, vendendo prodotti a valore aggiunto più alto delle materie prime. Il settore tradizionalmente più forte è quello dei tessili, in Siria e soprattutto in Egitto, dove si fa però una crescente fatica a mantenere le quote di mercato (le esportazioni di tessili sono il 15% circa del totale).

La Cee riserva finora alle esportazioni del Mashreq un trattamento privilegiato per quanto riguarda determinati prodotti, im-

Tab. 2 - EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA MERCEOLOGICA DEL COMMERCIO ESTERO DEI PAESI DEL MASHREQ.
(In percentuale sul valore)

	Prodotti agricoli e dell'industria alimentare, tabacco		Materie prime * (petrolio escluso)		Petrolio e derivati		Prodotti chimici		Macchine, materiale da trasporto		Manufatti		Totale bilancia comm. (in migliaia di dollari USA)		
	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	imp.	exp.	
Egitto	1971	29,2	17,6	9,9	53,5	7,6	0,8	12,1	1,8	24,2	0,8	16,7	25,2	919.753	789.307
	1979	25,9	9,2	6,2	26,4	0,8	41,5	8,8	1,6	33,9	0,3	24,1	20,6	3.837.387	1.839.729
Libano	1970	23,6	29,5	9,3	6,9	5,9	0,1	9,0	7,6	19,9	19,4	32,1	36,3	567.489	197.833
	1973	17,1	20,8	8,9	6,3	4,7	0,4	9,3	7,7	25,4	25,5	34,2	38,0	1.224.522	502.467
Siria	1971	35,9	14,4	4,2	49,7	6,1	23,9	11,1	0,4	17,2	0,5	25,1	10,7	438.315	297.635
	1978	17,7	6,8	3,5	21,3	13,1	62,8	8,7	0,1	29,7	2,1	26,0	6,7	2.443.094	1.060.339
Giordania	1972	31,0	33,9	2,9	21,9	4,7	—	5,6	2,1	16,4	23,7	27,0	18,0	266.953	47.617
	1979	20,3	36,4	2,8	23,9	10,2	0,0	0,9	6,1	30,1	12,0	30,2	21,3	1.498.762	402.304

* Cotone compreso.

Fonte: Un, *yearbook of international trade statistics*, (varie annate).

(—) Cifre irrilevanti.

ponendo invece restrizioni nei settori cosiddetti « sensibili » (tessili, ortofrutticoli e determinati manufatti).

I negoziati, attualmente in corso, per l'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo impongono una rinegoziazione degli accordi con tutti i paesi terzi del Mediterraneo. Le posizioni appaiono difficilmente conciliabili, visto che, mentre i paesi del Mashreq chiedono nuovi spazi, i mercati comunitari, in conseguenza dell'allargamento, potrebbero ricevere un nuovo flusso di beni fortemente concorrenziati dalle produzioni della fronte Sud del Mediterraneo e potrebbero essere tentati di chiudersi più o meno drasticamente su questo versante. La partita verrà giocata probabilmente sul piano di una serie di indennizzi, sotto forma di contributi per finanziare la riconversione in quei settori più colpiti dalle restrizioni di mercato (è il caso soprattutto dei tessili egiziani).

3. Sbocchi esterni e valorizzazione delle fronti costiere

Le nuove prospettive che si aprono per la produzione di beni finiti o semilavorati in settori che le economie forti potrebbero « distaccare » in spazi periferici spingono i paesi in via di sviluppo a concentrare i propri sforzi in comparti « export-led », per pagarsi l'acquisizione della tecnologia necessaria allo sviluppo. Tutto questo, insieme con l'incremento degli scambi fra Nord e Sud del Mediterraneo, trova un'immediata rispondenza nella geografia del Mashreq, in una tendenziale valorizzazione delle aree costiere poste in prossimità degli scali marittimi ed in una concentrazione dello sviluppo nelle stesse aree.

Sulla fronte mediterranea del Mashreq sono tradizionalmente due i centri che hanno polarizzato intorno a sè gli effetti di un rinato mercato mediterraneo: Alessandria e Beirut, porto di interesse nazionale il primo, scalo di respiro sovranazionale il secondo, vero punto di riferimento per l'intera regione. Ed è proprio in alternativa a Beirut, investita da anni dalla crisi politica del Libano, che sia la Siria, che la Giordania hanno messo in moto progetti per valorizzare i propri sbocchi portuali. Già dal 1965 il governo siriano aveva avviato la costruzione del porto di Latakia (Laodicea) in collaborazione con i Sovietici; benché non

ancora completato, esso serve già il Nord del paese (Aleppo), consentendo l'esportazione del cotone della Jesira e l'import di cereali e macchinari. Il porto di Tartus, più recente, da completarsi entro il 1985, dovrebbe servire il Sud ed il Centro del paese, ma si offre già come dinamico punto di riferimento regionale: è attrezzato per l'esportazione dei fosfati e comprende uno scalo petrolifero (terminali siriano ed iracheno). In Giordania si punta tutto su Aqaba, unico sbocco sul mare del paese in zona perimediterranea (collegato al Mediterraneo attraverso il Canale di Suez); il porto, specializzato in particolare nell'esportazione dei fosfati, si avvantaggia oggi della chiusura dello Chatt-El-Arab per smistare merci dirette in Iraq (è previsto un ampliamento, finanziato in parte dall'Iraq, con un collegamento via oleodotto con i campi petroliferi iracheni) ⁴.

Al momento attuale i tre porti appena ricordati vedono espandersi i loro traffici in ragione del blocco del porto di Beirut; la gara per colmare questo vuoto si gioca sul piano dell'efficienza, delle attrezzature e delle prospettive offerte dalle zone franche, in attesa di conoscere gli esiti della crisi libanese e del « ritorno » di Beirut ⁵.

In Egitto, Alessandria rimane il principale punto di riferimento, anche se Port Said, con la riapertura del Canale di Suez e l'insediamento di una vasta zona franca, è tornata ai livelli pre-1967. Interessanti sviluppi potrebbero venire dalla realizzazione di una serie di progetti riguardanti la zona di El-Dikheila, 8 km ad Ovest di Alessandria, dove dovrebbe sorgere un porto di capacità superiore a quello di Alessandria stessa (20 M di ton. contro 13 M), in collegamento con una nuova zona industriale, avente come progetto pilota la costruzione di una acciaieria egiziano-giapponese. Anche nelle zone portuali del Mashreq è in corso un proces-

⁴ E' di tutto rispetto il movimento di riesportazione effettuato tramite la zona franca di questo porto verso Iraq, Siria ed Arabia Saudita di prodotti come spezie, caffè, cacao, da un canto, e di macchinari e pezzi di ricambio provenienti dalla Cee, dall'altro.

⁵ Nei periodi di calma relativa succedutisi dal 1975 ad oggi, il traffico nel porto libanese ha dato segni di pronta ripresa. E' da notare anche l'aumento di traffico degli altri porti libanesi: Saida e, soprattutto, Tripoli e Jounich.

Tab. 3 - MOVIMENTO E TRAFFICO DEI PRINCIPALI PORTI DEL VICINO ORIENTE ARABO (*)

	1970			1975			1979			1980			1982		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Alessandria				3154	12,0	1,9	3041	11,1	1,3						
Port Said				248	0,9	0,1	944	2,8	0,4						
Suez				188	0,1	0,1	544	1,0	0,4						
Beirut	2685	2,3	0,7	2613	3,4	0,6							2206	2,1	0,2
Latakia		1,5	0,5	2062	1,5	0,1	2284	2,8	0,3	1929	2,6	0,4		3,0	0,4
Tartus		0,4	0,1	1749	1,3	0,5	2516				3,8	0,8		3,8	0,7
Aqaba				944	1,7	1,4	977	2,3	2,7	1273	2,4	3,1			

1: Navi in arrivo; 2: merci sbarcate (Mt); 3: merci imbarcate.

(*) Dati a valore merameffe indicativo data l'eterogeneità delle fonti (« Middle East and North Africa », « Syrie et Monde arabe », annuari statistici).

so di concentrazione industriale di notevoli dimensioni: in Siria, intorno a Latakia, Tartus e Banias, e presso Aqaba in Giordania.

Intorno agli anni sessanta, ai primordi dell'industrializzazione dell'area, si manifestava nel Mashreq (Libano escluso) una tendenza a localizzare lo sviluppo in zone interne, come in Siria sulla linea Damasco - Homs - Aleppo, in Giordania nella regione di Amman ed in Egitto intorno al Cairo, vista la scelta di privilegiare il mercato interno piuttosto che quello estero (industrializzazione per sostituzione delle importazioni). Oggi, con il prevalere di scelte in favore dei settori industriali export-led, si assiste ad un'inversione delle direttrici di sviluppo con un significativo spostamento verso la costa. Va peraltro osservato che, se nel caso della Siria e della Giordania lo spostamento dello sviluppo verso le coste è fattore di riequilibrio territoriale, costituendo un'alternativa agli assi tradizionali di concentrazione, non si può dire lo stesso dell'Egitto, dove l'affluire di risorse verso il Nord mediterraneo non fa che aggravare la marginalizzazione delle aree del medio corso del Nilo.

La tendenza a proiettare lungo le rive del Mediterraneo nuovi focolai di sviluppo industriale, connessi con attività portuali in espansione, pone anche problemi non secondari di conservazione dell'ambiente, davanti a crescenti rischi d'inquinamento, in aree che utilizzano spesso le risorse territoriali anche per scopi turistici (è il caso, ad esempio, delle coste ad Ovest di Alessandria in Egitto, della costa libanese o delle zone di Latakia in Siria e Aqaba in Giordania).

BIBLIOGRAFIA

- P. Alessandrini, G. Conti, *Commercio estero e allargamento della Cee*, Bologna, Il Mulino, 1981.
- P. Beaumont et al., *The Middle East. A Geographical Study*, London, J. Wiley & S., 1976.
- J.P. Bertrand et al., *L'industrie libanaise et les marchés arabes du Golfe*, Beirut, 1979.
- S. Boni, A. Tramontana (a cura di), *Italia e Paesi arabi nell'economia internazionale*, Milano, Angeli, 1982.
- J. Bourrinet, M. Torrelli, *Les relations extérieures de la Cee*, Paris, PUF, 1980.
- G.P. Casadio, *L'economia dei paesi arabi del Mediterraneo*, Milano, Etas Libri, 1980.
- M. D'Angelo (a cura di), *L'Italia e i paesi mediterranei in via di sviluppo. Effetti dell'allargamento della Cee*, Milano, Angeli, 1981.
- Etude analytique sur l'économie syrienne en 1980*, in « Syrie et Monde arabe », 28 (1981), pp. 1-16.
- D. Goussios, P.Y. Péchoux, *Un nouveau rôle pour le port de Volos (Grèce) en Méditerranée orientale*, in « Méditerranée », 22 (1982), pp. 39-45.
- J. Hannoyer, M. Seurat, *Etat et secteur public industriel en Syrie*, Beirut, Cermoc, 1979.
- K. Ikram, *Egypt: Economic Management in a Period of Transition*, A World Bank Country Ec. Report, J. Hopkins U.P., Baltimore, 1980.
- B. Khader (a cura di), *Monde arabe et développement économique*, Paris, Le Sycomore, 1981.
- G. Lenczowski, *The Middle East in World Affairs*, Ithaca, Cornell U.P., 1982.
- S. Makdisi, *Financial Policy and Economic Growth. The Lebanese Experience*, New York, Columbia U.P., 1979.
- M. Mazur, *Economic Growth and Development in Jordan*, London, Croom Helm, 1979.
- F. Rivier, *Industrie et politiques industrielles en Egypte*, Beirut, Cermoc, 1979.
- Riviste: « Middle East and North Africa », « Middle East Economic Digest », « Syrie et Monde arabe », « L'Economiste arabe ».

FONTI STATISTICHE E DOCUMENTARIE

- U.N., *Yearbook of International Trade Statistics*, varie annate.
- U.N., *Commodity Trade Statistics*, Statistical Papers, ser. D, varie annate.
- Arab Rep. of Egypt, Central Agency for Publ. Mobilis. and Statistics, *Statistical Yearbook*, varie annate.
- The Hashemite Kingdom of Jordan, Dept. of Statistics, *The Jordan Economy*, varie annate.
- Syrian Arab Rep., Central Bureau of Statistics, *Statistical Abstract*, varie annate.
- Arab Rep. of Egypt, Ministry of Planning, *The Five Year Plan 1980-1984*, Cairo, 1981.
- Council for Development and Reconstruction, *The Reconstruction Project*, Beirut, 1978.
- Jordan Development Board, *The Five Year Plan 1981-85*, Amman, 1981.
- Syrian Arab Rep., Ministry of Planning, *The Five Year Plan 1981-85*, Damascus, 1981.
- Rapporti annuali del I.M.F. e della World Bank (per paese).